



La Cina cede sui test atomici

Annunciata una sospensione per 10 anni

Svolta alla conferenza sul disarmo di Ginevra. Il rappresentante di Pechino annuncia che il suo governo è pronto a sospendere per dieci anni i test atomici aventi finalità pacifiche. La disponibilità cinese dovrebbe permettere di superare lo stallo nei negoziati per un trattato sulla totale messa al bando degli esperimenti nucleari. Pechino era rimasta isolata fra i 38 partecipanti alle trattative nella sua ostilità a interrompere i test

in corso di negoziato alla Conferenza sul disarmo di Ginevra. A tre settimane dalla scadenza fissata per la loro conclusione, i testi delle trattative è ancora incerto ma ora per usare le parole del rappresentante cinese alla conferenza, l'ambasciatore Sha Zukang «finalmente vediamo una luce in fondo al tunnel».

In Cina e la sola delle cinque potenze ufficialmente dotate di ordigni nucleari che continua a condurre un programma di test atomici dopo il completamento del programma sperimentale da parte della Francia. Finora Pechino aveva condizionato la sua adesione al Cbit all'ottenimento di una deroga che avrebbe consentito al paese di effettuare esplosioni nucleari pacifiche (Pne) a scopi di ricerca e di sviluppo. Le altre quattro potenze nucleari (Russia, Usa, Francia e Gran Bretagna) osteggiavano questa richiesta premendo per l'opzione zero, ossia per il divieto totale di ogni esplosione atomica incluse quelle a basso potenziale.

Di fatto la Cina ha un parziale adempimento a questa opzione. Riconosciamo che i negoziati sul Cbit sono giunti in fase finale e per

facilitare la loro conclusione siamo disposti ad accettare una sospensione temporanea delle Pne, ha detto l'ambasciatore cinese Sha Zukang intervenendo alla Conferenza sul disarmo cui partecipano trentotto paesi. L'ambasciatore Sha ha tenuto però a precisare che la sospensione è legata alla condizione che entro dieci anni sia presa in considerazione la possibilità di compiere nuovi esperimenti nucleari a scopo civile.

Giudicata positivamente dalla maggior parte dei delegati della Conferenza di Ginevra, la decisione di Pechino è stata accolta con scetticismo da una parte dei rappresentanti convinti che la Cina prima dell'entrata in vigore del Trattato potrebbe compiere altri esperimenti. Tra i problemi che rimangono ancora aperti quello dei controlli che dovranno garantire il rispetto degli accordi. Pechino infatti ha reso nota la sua contrarietà ad ispezioni in loco.

Altro ostacolo e rappresentato dall'India, uno dei paesi dotati di armi nucleari, anche se New Delhi ufficialmente nega di averne. L'India ha annunciato la sua disponi-

bilità a firmare il trattato, ma solo se al contempo verrà decisa una tabella di marcia del disarmo nucleare. «Vogliamo che sia raggiunto un trattato sul totale bando dei test e che questo sia definitivo», ha chiarito il capo della delegazione indiana alla conferenza Anundhath Ghose.

L'ultimo test nucleare cinese risale al 17 agosto dello scorso anno. Avvenuto in una località segreta della Cina occidentale, l'esplosione che venne registrata dagli scienziati del Centro sismologico austriaco di Canberra, sviluppò una potenza stimata tra i 20 e gli 80 chilotonni ovvero l'equivalente a 20-80 mila tonnellate di tritolo. Prima di quella data Pechino aveva compiuto un altro esperimento atomico il 15 maggio rompendo una pausa durata circa tre anni. La Cina fa parte del club nucleare dal 15 ottobre del 1964 quando sorprese il mondo facendo esplodere la sua prima bomba atomica. Secondo gli organismi specializzati Pechino che ha firmato il Trattato di non proliferazione nel 1992 possiede circa trecento testate nucleari.

Ga B

Il verde McTaggart

«Noi andiamo avanti»

PIETRO GRECO

ROMA. La nave di Greenpeace continua il suo viaggio da Manila verso Shanghai. Nulla muta nella nostra strategia, annuncia l'organizzazione ambientalista neppure ora che la Cina sembra accettare non solo l'idea del bando totale dei test nucleari militari, ma anche una lunga moratoria dieci anni per le esplosioni cosiddette «pacifiche». Già ma quale sarà questa strategia? Quella morbida e «trattativa» annunciata nei giorni scorsi sul *Time* dall'algido Thilo Bode, l'economista tedesco che dallo scorso settembre ha assunto la direzione esecutiva di Greenpeace? O quella intransigente a la Mururoa annunciata a *L'Unità* dal vulcanico David McTaggart, il finanziere canadese che 25 anni fa ha fondato e per un ventennio ha diretto un'organizzazione Greenpeace di cui è tuttora presidente onorario e leader carismatico?

Abbiamo incontrato David McTaggart mercoledì mattina a Roma dove è giunto per ricevere il premio *Colomba d'oro per la pace* che *l'Archivio per il Disarmo* e le Coop hanno voluto conferire proprio per la battaglia spietata e beffarda che con la sua barca a vela *Vega* nelle acque di Mururoa ha ingaggiato per la terza volta in 25 anni con la marina militare francese nei tentativi di bloccare i test nucleari decisi dal presidente Chirac.

Tra agosto e settembre il David in barca a vela impegnò a lungo le fregate e le cacciatorpediniere di Golia Chirac. Ma soprattutto riuscì a sensibilizzare una grossa fetta dell'opinione pubblica mondiale mobilitandola contro la Francia e quegli otto esperimenti che aveva programmato nel sottosuolo polinesiano prima di aderire alla moratoria prologo del bando totale dei test nucleari.

Moratoria e bando totale che vedeva e vede la Cina ormai unica e sola piuttosto riluttante. Dopo la «campagna di Francia» Greenpeace si accinge dunque alla «campagna cinese». Con quali armi? In un'intervista apparsa sull'ultimo numero della rivista americana *Time* Thilo Bode sostiene che bisogna identificare il metodo giusto per combatterla. Questa nuova battaglia che le autorità cinesi potrebbero non capire la tattica del confronto

aperto e della disobbedienza civile. Che bisogna adattare le strategie alle differenti culture. E che con la Cina è possibile ottenere risultati migliori proponendosi come partner piuttosto che come avversari.

Insomma, signor McTaggart, farete sconti alla Cina?

No, per quanto mi riguarda non farò nessuno sconto. La nostra azione sarà del tutto simile a quella di Mururoa.

La Cina ha già fatto sapere che non vi farà approdare a Shanghai. Che impedirà l'ingresso della nave di Greenpeace nelle sue acque territoriali. Voi cercherete di violare il blocco, come avete fatto lo scorso anno coi francesi?

Beh, non posso dire cosa faremo anche perché non sono lì. Tuttavia penso proprio che cercheremo di forzare pacificamente il blocco. Esattamente come a Mururoa.

Qualcuno, anche interno a Greenpeace, ha fatto notare che non stante tutte le vostre azioni spettacolari, non siete riusciti a impedire che i francesi effettuassero i loro test come e quando volevano. Lei ritiene che quello di Mururoa sia stato un successo pieno di Greenpeace?

Sì, se che qualcuno anche di Greenpeace ha sostenuto tesi simili. Ma io non esito a dire che quello di Mururoa è stato un successo pieno e totale. Anche se non è stato solo il successo di Greenpeace. In primo luogo oltre alle nostre navi e i loro luogotti pacifisti provenienti dalla Nuova Zelanda e dall'Australia dal Cile. E poi il successo è stato ottenuto grazie anche e soprattutto alla mobilitazione della stampa e dell'opinione pubblica mondiale. In primo luogo della stampa e dell'opinione pubblica italiana. Questo successo ha molti padri e madri, ed è stato come le di cevo pieno e totale. Perché il nostro obiettivo non era affatto quello di impedire i test francesi. Non ne avevamo la possibilità. Il nostro obiettivo era sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale intorno al problema dei test nucleari e spingere la Francia che era riluttante ad aderire alla proposta di bando totale. L'opinione pubblica mondiale si è mobilitata il tema dei test nucleari è diventato visibile e oggi la Francia a Ginevra dichiara di essere pronta a ratificare il trattato per il bando degli esperimenti.

La speranza mondiale in una totale abrogazione dei test atomici è da tempo fondata su basi più solide e concrete. Si è rotto lo stallo nelle trattative per giungere ad un accordo internazionale sull'argomento e ciò è avvenuto per iniziativa di Pechino che finalmente si è piegata alle pressanti richieste di governi e organizzazioni pacifiste affinché sospendesse gli esperimenti che ha continuato ad effettuare nel corso di questi ultimi anni sorda ad ogni protesta. Con una improvvisa marcia indietro la Cina ha annunciato un tentativo di essere pronta a interrompere per un periodo di dieci anni le esplosioni nucleari per scopi pacifici. Ciò è avvenuto il giorno stesso in cui attivisti di Greenpeace inscenavano fuori della sede Onu ginevrina una manifestazione contro «l'alteggiamiento intransigente di Pechino. Su un grande pallone gonfiato a forma di globo terrestre campeggiava la scritta: Il mondo vi guarda bandite tutti i test».

La svolta cinese, per ora espressa in termini di disponibilità ad una moratoria, ma non ancora tradotta in un provvedimento ufficiale, dovrebbe rimuovere uno dei principali ostacoli che ancora sbarravano la strada alla conclusione di un Trattato internazionale sul divieto totale degli esperimenti nucleari (Cbit).

Cade dalla bici È grave leader Spd Scharping

Rudolf Scharping, capogruppo socialdemocratico al Bundestag, è stato ricoverato ieri in ospedale con un'emozione cerebrale dopo una brutta caduta dalla bicicletta. Secondo quanto riferito da fonti della polizia di Coblenza, Scharping, 48 anni, è caduto in seguito ad una brusca frenata che ha bloccato la ruota posteriore della bicicletta ed ha sbattuto la testa al suolo. L'ex presidente del partito socialdemocratico tedesco stava pedalando insieme ad un uomo della scorta, ad una trentina di chilometri da Lahstein, suo paese natale, nello stato del Renania/Palatinato. Scharping è stato soccorso immediatamente e trasportato in elicottero all'ospedale di Coblenza, 50 chilometri a sud di Bonn. I medici gli hanno riscontrato ferite alla testa con lacerazione del cuoio capelluto, ma nessuno dei sanitari ha voluto fornire notizie più dettagliate sulle condizioni di salute del leader socialdemocratico. Nessuna dichiarazione nemmeno da parte della moglie Jutta, precipitata in ospedale dove si è trattata per quattro ore. Il portavoce del partito Steffen Martenson ha riferito che il capogruppo Spd si trova sotto osservazione nel reparto rianimazione. Scharping, appassionato ciclista, usa di solito pedalare indossando il casco, ma ieri ne era sprovvisto. La pendenza della strada che stava percorrendo e forse qualche ostacolo intravisto all'uscita da una curva gli hanno fatto perdere il controllo del mezzo, costringendolo ad una frenata troppo brusca.

Pargoli maltrattati e traumatizzati nelle serie televisive in nome dello star system

«Hollywood tortura i bimbi»

L'industria tv Usa è sotto accusa, pare che per produrre i suoi film, specie quelli ad argomento medico, usi bambini maltrattati e sottoposti a vere e proprie torture in violazione di tutte le leggi. Le accuse vengono dal «Washington Post» che ha raccolto decine di testimonianze. Nei guai sono finite le reti tv americane e i produttori di serie famose, come ad esempio «ER medici in prima linea» che è andata in onda recentemente anche in Italia.

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. L'industria cinematografica e televisiva americana, cioè Hollywood, sottopone i bambini (persino i neonati) a vere e proprie torture. Li fa lavorare per ore e ore contro tutte le leggi. Li mette sotto riflettori per tempi lunghissimi. Li sottopone a trattamenti medici proibiti. La denuncia viene da uno dei più autorevoli giornali americani, il «Washington Post», ieri ha dedicato il titolo di apertura della sua prima pagina a questa notizia. Il Washington Post ha raccolto la testimonianza di decine di addetti ai lavori e le denunce coincidono tutte. Poi ha ascoltato la difesa dei dirigenti della produzione, i quali per la verità invocano a loro discolpa solo le responsabilità dei genitori dei bambini, i quali pare che non si oppongono ai maltrattamenti. Infine ha ascoltato gli ufficiali del dipartimento del lavoro della California che non smentiscono ma si limitano ad osservare che la legge per la difesa dei bambini in California è molto rigorosa, ma è anche assai facilmente aggirabile.

Sotto accusa è soprattutto la tv. Le denunce non riguardano reti televisive minori o programmi sconosciuti, coinvolgono le più famose serie televisive americane. La HBO, rete nazionale di altissimo ascolto che trasmette solo film (senza pubblicità) e accusata da una mamma, la signora Lisa Lopinski, di avere tenuto recentemente sotto i riflettori i suoi tre gemelli che hanno appena tre mesi, dalle 10 della mattina fino alle 7 di sera. Accuse analoghe per i produttori di «Dottor Quinn» (serie fortunatissima di fiction medica) due gemelli di un anno sono stati in scena addirittura per tredici ore consecutive, dalle otto della mattina fino alla sera alle nove. Il caso più clamoroso però è quello che mette nei guai la «Nix», uno dei tre colossi della Tv americana, per la sua serie ultrafamosa «Emergency room» («ER medici in prima linea» prodotto da Steven Spielberg) che è andata in onda anche in Italia in una serata sulla rete 2). Bene, un avvocato che dirige un centro di difesa dei bambini, un certo Paul Petersen, ha denunciato che per girare alcune scene sono stati assunti due minuscoli gemelli nati prematuri (settimani

quando avevano solo tre settimane di vita) e avrebbero dovuto restare nell'incubatrice per altre tre settimane. I bambini sono stati spalmati di formaggio gelatinoso e tenuti per varie ore nella sala di ripresa. Doveva recitare la parte di un neonato al momento del parto. Erano più adatti al ruolo di qualunque altro neonato non prematuro. Paul Peterson ha spiegato che nell'industria cinematografica il ruolo dei gemelli è decisivo quando si devono girare scene con bambini molto piccoli. I registi non si fidano di un solo bambino, non s'innervosirebbero addormentarsi o mettersi a piangere mentre deve recitare o viceversa. Allora si lavora con esemplari doppi (meglio se tripli) cioè con bambini perfettamente uguali che possono recitare un po' per uno la stessa parte.

La legge della California ammette l'uso dei bambini al lavoro cinematografico ma impone una serie di restrizioni. Innanzitutto il bambino deve avere almeno 16 giorni (questo è il motivo per cui si scelgono i bimbi prematuri) per le scene di parto). In secondo luogo ci sono i tempi massimi di lavoro per bambini dai 16 giorni ai sei mesi: non più di due ore al giorno in studio e non più di 20 minuti di registrazione per bambini dai sei mesi ai due anni, quattro ore in studio e due di registrazione. Rick Rice, un dirigente del dipartimento del lavoro della California spiega che comunque è facilissimo violare la legge per il semplice motivo che non c'è mai nessuno che denuncia gli abusi. I genitori non lo fanno perché temono di perdere l'affaire. L'avvocato Petersen, che ha un

moglie la quale da bambina faceva anche lei l'atletica e ora è sindacalista, ha raccontato diversi episodi di inaudita complicità dei genitori con i produttori che maltrattano i bambini. Ha riferito di una madre che passava la notte sveglia e impediva ai suoi due gemelli di dormire. «Perché fai questo?» le ha chiesto Petersen. E lei ha detto che glielo avevano ordinato quelli della produzione. Dal momento che i suoi due gemelli dovevano recitare di giorno scene da addormentati e siccome in genere i bambini di due mesi non sanno far finta di dormire, allora bisogna che si addormentino davvero. Quindi è bene che siano molto assonnati. Petersen ha invitato la donna a rifiutarsi ma lei le ha risposto: «Tu sei pazzo, non voglio mica compromettere la carriera dei miei figli».

E non è questo il caso più clamoroso di addormentamento forzato dei bambini. La dottoressa Janet Fisher, capo del dipartimento medico della 20th Century Fox, ha raccontato che un giorno lei ha telefonato un dirigente di produzione del film «Chicago Hope» trasmesso dalla Cbs e lei ha chiesto di praticare una anestesia a un bambino. La dottoressa si è allarmata. Vengo subito, ha detto cosa è successo? «Niente di grave, lei ha risposto il dirigente, solo che ci serve il bambino addormentato per girare diverse scene e la cosa migliore è farlo così sedato». La Fisher ha detto che lei è rimasta senza parole. Era il nido non ci potevo credere. Lei è mandata a quel paese. I dirigenti di produzione di «Chicago Hope» hanno rifiutato di commentare l'episodio.

REGIONE DELL'UMBRIA

AREA OPERATIVA AGRICOLTURA E FORESTE

BANDO DI CONCORSO

La regione dell'Umbria Area operativa Agricoltura e Foreste nell'intento di valorizzare, documentare e promuovere alcuni aspetti tra i più significativi della Regione, indice un

CONCORSO FOTOGRAFICO

sui temi:

- Il paesaggio Agricolo e Forestale dell'Umbria, Prodotti tipici dell'Umbria.

Il concorso prevede due sezioni:

- a) bianco e nero
- b) colore

- 1) Al concorso possono partecipare tutti i cittadini italiani e stranieri
- 2) ogni autore dovrà tassativamente inviare minimo 4 massimo 8 opere
- 3) le opere in stampa sia in bianco e nero che a colori dovranno avere le seguenti dimensioni: 30x40, 13x18, 20x30, 24x30, e dovranno essere montate su cartone nero (30x40) ondulato, favoriti, con l'identità delle stesse
- 4) la partecipazione al concorso è gratuita
- 5) tutte le opere rimarranno proprietà della Regione dell'Umbria che potrà utilizzarle citando il nome dell'autore per tutte le iniziative che riterrà opportuno
- 6) le opere dovranno pervenire entro il 1° ottobre 1996. Il costo di ogni spesa al seguente indirizzo: Regione dell'Umbria - Area Operativa Agricoltura e Foreste - Settore Infrastruttura Promozione e Valorizzazione Produzioni Agricole - Via Mario Angeloni n. 63 - 06100 PERUGIA
- 7) per ogni sezione (bianco e nero e colore) saranno assegnati i seguenti premi:

- 1° classificato L. 2.000.000 + 5 copie del volume,
- 2° classificato L. 1.000.000 + 5 copie del volume,
- 3° classificato L. 500.000 + 5 copie del volume,
- 4°, 5° e 6° classificati 5 copie del volume ciascuno,

- 8) un qualificata commissione appostamente costituita provvederà all'esame e ad insinducabile giudizio i determinati idoneità e ad assegnare i premi previsti al punto 7) che precede
- 9) le opere premiate e quelle ritenute idonee dalla Commissione indicata al punto 8) che precede saranno esposte in una mostra e raccolte in un volume

Il presente bando è stato approvato con atto della Giunta Regionale n. 2631 del 16/04/1996

L'ASSESSORE Maurizio Rosi